

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 15 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cont. 5 — Arretrato cont. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegli non affrancati.

Anno IV. — N. 179

Nonne levant animas laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos tura quod alimz tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utina.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 10 Agosto 1903

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

### L'Incoronazione di PIO X

#### La folla enorme.

Roma, 9. — Alle ore 8.30 ebbe luogo stamane nella basilica di San Pietro a porte chiuse la solenne cerimonia dell'incoronazione del Papa.

Da tutti i punti della città si mosse fino dalle prime ore la folla, da tutte le parti estreme, da tutti i sobborghi. La folla si dirigeva rapida in San Pietro, tanto i fortunati cui era toccato in sorte un biglietto, e desiderava procurarsi un buon posto in chiesa, come quelli che volevano procurarsi un buon posto nella Piazza di San Pietro, per vedere la sfilata delle carrozze e delle persone che entravano in chiesa, per assistere di fuori allo spettacolo grandioso che essi con la loro presenza rendevano più meraviglioso se non solenne.

Dietro lo steccato che è a piedi della gradinata, vi era un doppio cordone di soldati. Un secondo cordone circondava la cordona di mezzo, mentre tre compagnie erano lì di riserva sulla prima platea della gradinata. I tre ingressi erano fiancheggiati da guardie e da carabinieri.

Le campane di San Pietro verso le sei cominciarono a suonare a distesa e fra quel suono si elevava tratto tratto dalla folla accalata ai piedi dello steccato un grido di impazienza e di protesta.

Le autorità visto l'accrescersi della folla prepararono i soci del Circolo di S. Pietro di aprire la chiesa anche prima delle sei, ma essi non poterono aderire.

Alle 6.15 fu aperta la cancellata di sinistra e la folla si riversò precipitosamente dai tre passaggi dello steccato. In breve la folla agglomerata ai due ingressi della basilica fu tanta che alle 6.25 bisognò far chiudere gli ingressi dello steccato. Si riaprirono però poco dopo, ed alle 6.40 la massa era entrata tutta in chiesa e due file di persone continuavano ad entrare senza spingersi, senza urtarsi senza rezza. Si può ritenere che in San Pietro vi fossero stamane 50.000 persone.

#### L'entrata del Papa in S. Pietro.

Il Papa discese a piedi alle 8.30 sotto il portico della Basilica, dove dinanzi alla Porta Santa si era eretto un trono. Il Papa si assise sul trono mentre i cardinali prendevano posto su speciali banchette. Quindi il cardinale Rampolla, accompagnato dal capitolo e dal clero del Vaticano, presentò gli omaggi con un discorso in latino al Papa, che poscia ammise il capitolo e il clero al bacio del piede.

Intanto i cantori della Cappella Sistina cantavano il *Tu es Petrus*.

Il Papa salì quindi sulla sedia gestatoria tra i flabelli, preceduto dai dignitari e dai cardinali e entrò alle 9.36 nella basilica dalla porta centrale, accolto dalle acclamazioni della folla mentre dalla loggia della Benedizione suonavano le trombe d'argento e la guardia palatina rendeva gli onori.

Il Papa dava la benedizione e faceva cenno con la mano di non acclamarlo.

Il corteo, che accompagnava processionalmente il s. Padre, era così composto:

Un maestro delle cerimonie, il procuratore dei Collegi, due guardie svizzere, il predicatore e il confessore della famiglia pontificia, i procuratori generali degli ordini religiosi, i bussolanti in costume rosso, un cappellano in cappa rossa, che recava su di un cuscinio il trinegno, accompagnato da due svizzeri e dal gioielliere pontificio; i cappellani del Comune i quali portavano le mitre preziose, due cursori apotolici in soprana violetta, gli aiutanti di camera in cappa rossa, i cappellani comuni, i chierici segreti, i cappellani d'onore e i partecipanti in cappa rossa, gli avvocati concistoriali e i camerieri d'onore e soprannumerari, i cantori della cappella Sistina, gli abbreviatori del parco maggiore, i chierici di camera, gli uditori di Rota, il maestro dei Sacri Palazzi seguito da due cappellani segreti che portavano le mitre che userà il Pontefice durante la cerimonia, un votante di Segnatura con il turibolo, l'uditore di Rota, suddiacono apostolico, vestito in tunica bianca, portante la croce papale e incedente fra sette votanti di segnatura che sorreggevano sette candelabri con cere, gli uscieri con la mazza rossa custodi della croce papale durante la cerimonia. Dopo questi

#### L'uditore di Rota, suddiacono latino

alla messa con il suddiacono ed il diacono greco che dovranno cantare l'Epistola ed il Vangelo in greco, i penitenzieri di S. Pietro in pianeta bianca, gli abati mitrati e il commendatore della Spirito Santo. I vescovi non assistenti al Soglio, gli arcivescovi e i vescovi orientali, i vescovi e gli arcivescovi assistenti al Soglio, i patriarchi, i cardinali diaconi, i cardinali preti, i cardinali vescovi, il principe assistente al Soglio, i camerieri segreti di cappa e spada, il furiere maggiore e lo scudiere maggiore attorno al Papa, due camerieri segreti in cappa rossa con ermellino bianco reggenti i flabelli, otto referendari di Segnatura sostenenti il baldacchino. Dopo questi veniva, portato in sedia gestatoria il Papa in gran piviale bianco e ricamato in oro e in capo la mitra presiosa.

I due cardinali diaconi assistenti e il cardinale diacono officiante precedevano il Papa cui facevano scorta le guardie svizzere con la spada scintillante, gli ufficiali della guardia nobile e parecchi personaggi della Corte pontificia.

Seguivano i due protonotari apostolici, i due uditori di Rota, i maestri delle cerimonie pontificie, il decano della Rota, incaricato di reggere la mitra del Pontefice quando egli la depone, due camerieri segreti partecipanti incaricati di sorreggere le falde del Papa, l'uditore di camera. Il maggiordomo e il reggente di Cancelleria.

Venivano poi i generali degli Ordini religiosi. Due guardie svizzere chiudevano il corteo.

#### La Messa del Papa.

Dinanzi all'altare del Sacramento il Papa è disceso dalla sedia ed è rimasto in ginocchio qualche minuto ad adorare il Sacramento esposto in forma solenne; tutti i cardinali gli facevano corona in ginocchio. Quindi risalito sulla sedia gestatoria tra nuove acclamazioni fu trasportato nella Cappella Clementina dove era eretto un altro trono.

Il Papa si assise sul trono mentre i cardinali, i patriarchi, gli arcivescovi, i vescovi, gli abati e i penitenzieri assistevano su speciali banchette a loro riservate. Il Papa ammise indi i cardinali e i patriarchi, gli arcivescovi ed i vescovi all'atto dell'obbedienza, quindi impartì a voce chiara e forte la solenne benedizione al popolo. Dopo la benedizione, il Papa indossò gli abiti sacerdotali per celebrare la Messa, mentre i cardinali, i patriarchi, i vescovi, gli abati ed i penitenzieri pure indossarono gli abiti sacerdotali secondo il loro grado e dignità.

Quindi il Papa, preceduto da grandioso corteo, trasportato sulla sedia gestatoria si diresse al grande trono papale costruito sul fondo dell'abside per celebrare la Messa. Durante il percorso dalla Cappella Clementina all'altare della Confessione la folla continuava ad acclamare mentre uno dei cerimonieri pontifici andando innanzi al Papa bruciò tre volte della stoppia gridando: « Santo Padre così passa la gloria del mondo ».

Allorché il Papa comparve dinanzi all'altare della confessione: i cantori della Cappella Sistina intonarono l'*Eccce Sacerdos Magnus*.

Nell'abside, a destra e a sinistra del trono pontificio, erano erette le tribune per la famiglia del Papa, per i cavalieri di Malta, per il corpo diplomatico, per il patriziato. Nella tribuna dei sovrani assistevano il duca di Parma col figlio Sisto di Borbone.

Dinanzi alle tribune di destra e di sinistra erano disposte delle banchette per i cardinali, patriarchi, vescovi, abati e altri prelati ed i dignitari soliti a prendere parte alle cappelle papali. Dopo che il sacro collegio, i vescovi, gli abati ebbero prestato atto di obbedienza, i cardinali baciando il piede, il ginocchio e il volto del Papa; i vescovi il piede e il ginocchio, gli abati soltanto il piede, e cominciò la celebrazione della messa col cerimoniale delle messe papali che i nostri lettori già conoscono.

#### La musica durante la funzione.

Durante la funzione i cantori della Cappella Sistina diretti dal maestro Perosi hanno eseguita colla consueta maestria: l'inno *Nume sancto* a quattro voci, di

Giuseppe Baini, il *Kyrie, Gloria, Sanctus, Agnus Dei* della messa *sine nomine* a quattro voci del Palestrina, il *Credo* della messa di Papa Marcello a sei voci, pure del Palestrina, il *Benedictus* a quattro voci del Perosi, il *Tu es Petrus* a quattro voci e il mottetto «*oremus*» *Pro Pontifice nostro Pio*, ad otto voci, del maestro Perosi; alla comunione, mottetto *O bone Jesu* a quattro voci del Palestrina.

#### La solenne incoronazione.

Terminata la messa alle 12.50 il Papa risali in sedia gestatoria, coi flabelli, sotto il grandioso baldacchino e fu trasportato nell'apposito podio costruito dinanzi all'altare della Confessione.

Quivi il cardinale decano recitò una preghiera sopra l'elmo pontefice, quindi uno dei cardinali diaconi tolse al Papa la mitra, mentre il cardinale diacono Macchi poneva in testa al Papa la tiara (alle 12.55) dicendo a voce alta la formula della incoronazione:

«*Accipe tiaram tribus coronis ornatam et scias te esse patrem principum et regum, rectorem orbis in terra, vicarium Sabatoris nostri Jesu Christi, cui est honor et gloria in saecula saeculorum.* — Amen.»

La Cappella Sistina cantò il mottetto *Corona aurea* a quattro voci del Baini. Dopo di che il Papa lesse ad alta voce alcune orazioni; poi, alzatosi in piedi, diede la solenne benedizione al popolo.

Fu acclamato calorosamente mentre passava attraverso la chiesa dirigendosi all'altare della Pietà; quivi il Papa ricevette le felicitazioni e gli auguri del Sacro collegio, e poscia per la scala interna rientrò nel suo appartamento. Erano le ore 13.

#### L'uscita della folla.

Terminata la funzione alle 13, e aperte tutte le porte, la folla, qual fiumana vivente s'è riversata sulla piazza, formando uno di quegli spettacoli, che, qualunque vecchio, è pur sempre nuovo e stupendo. Le lunghe file delle carrozze hanno occupato tutte le strade prospicienti la Chiesa, e fin quasi alle 3 pomeridiane la folla ha continuato a sfilare lungo i borghi e le vie adiacenti.

#### Note alla funzione.

Al suo ingresso nella basilica Pio X è pallidissimo, ma il suo pallore non è quello di Leone XIII. Il Papa è profondamente commosso, oppresso quasi dalla grandiosità della cerimonia; la sua figura riesce interessante, suggestiva. La sua sedia è un vero trono portatile, ricco di preziosi ricami e si eleva fra il corruscare degli spadoni svizzeri.

Alla consacrazione le trombe d'argento squillano dalla cupola: è un momento solenne, e la folla è in preda a un'emozione indescrivibile.

Ammiratissimi e di grande effetto i pezzi di Perosi per la gran linea melodiosa e soave accoppiata alla più severa struttura classica. Nell'*Oremus pro Pontifice* è veramente impressionante l'ultimo fortissimo a otto voci cui succede dolcissima la supplicazione finale: *Oremus, oremus, oremus!*

Scoppiano fragorosi applausi nel momento in cui il Macchi mette la tiara sul pontefice che è sempre più commosso. Grande è la commozione del Pontefice, che pare sorpreso dall'improvviso fragore; esso ricade sulla sedia, come se un grave peso graviti sul capo e non possa sostenerlo. Il trinegno nella scossa pende sul capo obliquamente e pare voglia cadere; svelto mons. Bressan accorre e interroga sommamente il Pontefice. Questi risponde facendo un segno di diniego; e intanto il fido segretario rimette al posto il trinegno e glielo ferma sotto la gola.

Passando dinanzi alla tribuna dei Veneziani, che piangono di commozione e lo acclamano freneticamente, il Papa si rivolge verso di loro salutandoli colla mano, sorridendo e beneducendo.

Si può dire che l'accoglienza fatta dal pubblico oggi al Papa è inaudita. Nessuno poteva immaginare di più.

La folla rompe in qualche luogo lo steccato e vi fu qualche ferito leggero che fu subito soccorso.

L'Em. Rampolla, traversando solo la basilica dopo aver accompagnato il Papa venne fatto segno ad una ovazione.

#### La giornata dell'incoronazione a Venezia.

La città avea ieri un'aspetto giulivo: dappertutto arazzi, tappeti, bandiere recanti il ritratto del veneratissimo nostro

Patriarca, oggi Pio X. Anche in Canalazzo molti sono i palazzi addobbati, malgrado parecchie famiglie si trovino in campagna.

I campanili sono pure imbandierati, e stasera parecchi di essi sono vagamente illuminati alla Veneziana. Insomma una dimostrazione di immenso affetto e venerazione quale in occasioni rarissime si ebbe a notare.

Numerosi telegrammi pervengono dai Veneziani (ricevuti sabato appena arrivati a Roma, dal Sommo Pontefice) esprimenti la emozione dell'incontro col Papa. Da principio non vi furono parole, ma singhiozzi e lagrime. Ieri i Veneziani ebbero un posto distinto durante la solenne cerimonia nella Basilica di S. Pietro, e domani e dopo domani saranno nuovamente ammessi alla presenza del S. Padre.

#### Il primo Concistoro.

Roma, 9. — La data del primo Concistoro è fissata a giovedì prossimo, 13 agosto.

#### DUE DOCUMENTI

Nell'ultimo suo fascicolo la rivista romana lo *Stadio*, pubblica un articolo di Umberto Silvagni, già direttore dell'*Opinione*, sulla morte di Leone XIII. Da esso stralciamo il seguente brano caratteristico contenente un aneddoto che ci riesce completamente nuovo.

«Noi serbiamo ancora la speranza che all'esaltazione del successore di Leone XIII l'Italia ufficiale faccia sventolare le bandiere e sparare i cannoni, non fosse altro in riparazione del silenzio serbato per la morte del Pontefice che tutti i partiti politici, salvo pochi settari maleducati, altamente rimpiangono, che persino molti pastori protestanti hanno commemorato nei loro templi. In riparazione, diciamo, poiché nell'anno 1878 — nessuno lo ha ricordato in questi giorni — dopo l'attentato di Napoli, il re Umberto I ricevette colà questo dispiacimento: «A sua maestà Umberto: Essendomi giunta notizia del deplorabile attentato contro la vita di V. M. esprimo le mie più vive condoglianze e nel medesimo tempo le mie congratulazioni per essere V. M. scampata dal grave pericolo. Prego Iddio per la conservazione della salute di V. M. — Leone PP. XIII». Se il telegrafare direttamente e in questi termini implica quell'atto di riconoscimento, sia pur platonico, che cercano e desiderano i nostri governanti d'ogni tempo e d'ogni partito, esso fu compiuto sino dal 1878 spontaneamente dal pontefice; ma la sua cortesia e la sua benevolenza non vennero ricambiate dallo Stato».

Naturalmente lasciamo al Silvagni tutta la responsabilità in merito al carattere più o meno autentico del singolare aneddoto.

A proposito della morte di re Umberto il *Popolo Romano* riproduce l'*Avviso sacro* pubblicato in quella luttuosa circostanza dall'allora Patriarca di Venezia:

«Compreso d'orrore per l'esecrabile delitto consumato nella Persona dell'Augusto Nostro Re, mentre unisco il mio compianto a quello della intera Nazione, raccomando pietosi suffragi a tutti i miei Diocesani».

«Riservandomi di far conoscere il giorno in cui d'accordo con la onorevole Giunta Municipale si faranno nella Basilica Metropolitana di S. Marco i solenni funerali, raccomando ai reverendissimi Parroci e ai venerandi Rettori degli istituti di dare avviso alla Curia Patriarcale delle funzioni di esequie, che in si funesta congiuntura si facessero nelle loro chiese».

«Dinanzi a questo abbominabile misfatto, con le preghiere per l'anima dell'Augusto Defunto imploriamo dal Signore di allontanare tutti i mali portati da quello spirito di vertigine e di errore, che è di tanto danno alle nazioni, e di comunicare ai reggitori della cosa pubblica lo spirito di sapienza e di consiglio, per combattere efficacemente e reprimere le sferzate passioni alla società così funeste».

«Sia con tutti la Benedizione del Cielo».

Giuseppe Carlo Sarto, Patriarca».

#### Notizie italiane

##### Indignazione anticlericale.

Roma, 9. — Gli anticlericali romani sono indignatissimi contro la questura per la proibizione della passeggiata, che in segno di protesta contro il Papa, i rappresentanti della Sezione romana del partito repubblicano, dell'Unione socialista, del Libero Pensiero aveano chiesto di fare nel pomeriggio di ieri, recandosi a Campo dei Fiori a deporre una corona sul monumento a Giordano Bruno.

Il Questore giustificò il provvedimento dicendo che non fu avvertito tre giorni prima, come prescrive il regolamento.

### “RURI” DI EMILIO GIRARDINI

Alcuni mesi or sono io esprimevo su questo giornale alcune mie idee intorno alla versione poetica che Emilio Girardini ci avea data dell'*Antigone* di Sofocle. Mi ricordo vagamente di averne detto bene, non senza notarmi qualche nequa e là: diamine! non si fa per nulla i critici letterari sia pure a ore perdute.

Quella versione però mi avea fatto nascere in cuore il desiderio di vedere il poeta, libero dai lacci di un testo irto di difficoltà, lanciarsi sulle orme dei propri pensieri, abbandonarsi all'onda delle proprie meditazioni nella geniale schiettezza dell'ingegno nativo. Non pensavo che così presto egli mi avrebbe fatto pago: invece ecco comparire *Ruri* come una risposta dall'alto a un pensiero sentito senza dargli espressione esterna.

*Ruri* ci rileva il poeta, un poeta proprio. Una ventata fresca d'aria campagnuola corsa da qualche eco di storie lontane, velata da qualche tenue vapore melanconico di quella melanconia che sale dalle profondità della natura immensa, ecco che cosa è *Ruri*. E l'anima del poeta traspare tutta dalle strofe per lo più limpide: un'anima contemplativa, attenta al fenomeno esterno e all'interio, un'anima mite e gentile naufragante talora in un dubbio senza irritarsi, più spesso vagante dietro un bene lontano e che io auguro possa determinarsi in lei sempre meglio.

Emilio Girardini non ha perciò i colpi arditi e robusti del Carducci, né questo è un difetto, data l'indole georgica e tranquilla della sua poesia. Non ha il colorito e l'abbondanza armonica del Marzani e ciò, per me, gliene so grado perchè colorito e armonia sono due pregi bensì, ma finiscono spesso in una vacuità assordante. Invece *Ruri* mi ricorda *myriacae*. Non vi si udrà forse così spesso la profonda voce interiore delle cose, come nelle rime del Pascoli, ma questa medesima mancanza dà alla poesia del Girardini una freschezza più semplice, una freschezza dirò paesana rispecchiante la limpida anima del nostro Friuli.

Del resto dell'armonia c'è, sobria e perciò sapiente. Anzi dirò che talvolta il poeta rivela una squisita sensibilità ed una percezione netta dei suoni. Leggete *Casa castellana* e avrete un piccolo gioiello descrittivo, con due strofi, la quarta e la sesta piena, nella loro brevità, di una sapientissima gradazione di suoni. E poi che volete di meglio:

*Ne la rigida siepe anche l'occolto  
de' grilli esiguo gemito si spense  
né più di rosse bacche a laute mense  
vi si affollano i passer in tumulto.*

E potrei moltiplicare le citazioni.

Neppure gli manca il volo largo dei ricordi storici: ne sia prova *Sotto il castello dei della Torre, il passo de' barbari, i sanesi a monte aperti*, la quale ultima poesia ricorda da vicino la *faida di comune* carducciana. Finalmente non si dee credere che la poesia di *Ruri* sia tutta e solo descrittiva. La descrizione abunda, anzi, più che la descrizione per così esprimermi, il colpo dell'istantanea. Ci passano innanzi le vignette d'oro dell'autunno presso un mulino, sotto una selvette di castagni, i paesaggi inargentati dalla brina, o oscurati dalla pioggia. Ci si disegnano crude e meste le prime nevi dell'inverno, e i soli ampi dell'estate: assistiamo alla cena villereccia, vediamo la villa sepolta nel sonno, e de sentiamo i primi fremiti all'alba; la campagna insomma vive di tutta la sua vita tranquilla e gaia, di tutti i suoi costumi semplici e primitivi. Eppure la visione oggettiva desta talvolta, come nel Pascoli, il rapido fantasma soggettivo: all'anima del poeta protesa a una domanda istintiva giunge la risposta dalla profondità delle cose. Ah! la risposta non è completa sempre e appagante, ma come sentita! come bene espressa! Il canto del gallo gli ricorda il viaggio umano:

*O picciol cor presaggio  
di luce, al tuo messaggio  
riponesi in viaggio  
l'uom verso un fine vago,  
e il propagato grido  
segue di lido in lido  
chicchirichì;*

ed io vorrei far notare tutta la poesia di quel *picciol cor presaggio di luce*. In villa si desta, bellissima pure per l'espressione di suoni, appare al poeta, tra la gaiezza della

mattina campagnuola, il camposanto. Tutta l'impressione viva e sonora resa dalle prime strofe naufraga lentamente in questa ultima:

ma in fondo a la valle perduta  
sepolta nel sonno una casa,  
la casa dei morti, sta muta:  
o l'alba a lei quando verrà?

Un'altra volta, guardando il soffitto in un meriggio estivo, il poeta vede le ombre passare e perdersi in un angolo nero d'ombra.

Ma le aspetta alfin la notte,  
là le aspetta l'angel nero,  
l'angel nero che le inghiotte  
tutte; il resto: alto mistero.

Che quel mistero possa avvivarsi per te di fulgori immensi ed eterni, o poeta, che ben lo meriti!

Non mi dilungo di più e raccolgo in poco le qualità che mi sembrano proprie del poeta di Ruri: vivezza di percezioni fantastiche, sobria e sapiente trasformazione d'idee in immagini, sentimento sincero e squisito della natura: chiarezza, senza cadere nel prosaico, di espressione, specialmente nella rispondenza naturalmente sentita delle cose esteriori col fenomeno interno. Con tali qualità, ognuno vede se a torto ho chiamato da principio il Girardini poeta, benché abbia spiegato l'ala del suo ingegno su piccole cose. Me ne congratolo sinceramente con lui a nome del Friuli attento alle manifestazioni del proprio ingegno: del resto non monta. Il qual Friuli sarà, credo, grato al Girardini anche per due cose: prima perchè non affogò le proprie rime nei soliti sdilinquinamenti amorosi, (v'è qualche accenno, ma molto raro), poi, perchè, al di sopra di ogni maniera, in quest'ambiente amorbato da bellissimi danuziani che lasciano talvolta veder le rughe di una vecchiezza precoce che pur vorrebbero nascondere, dischiuse sui suoi versi la limpida vena nativa che, prettamente italiana, nella forma, mi sembra, nella sostanza, tutta viva di freschezza friulana.

Elio Gullerì.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

45,000 scioperanti.

Pietroburgo, 9. — Il numero degli scioperanti di Baku raggiunge a un certo momento i 45.000.

Le autorità furono dapprima impotenti ma dei rinforzi di truppa essendo giunti si arrestarono a masse gli scioperanti che vengono inviati ai loro paesi nativi.

NEI BALCANI

La insurrezione.

Mobilizzazione di truppa.

Costantinopoli, 9. — Le notizie relative ai saccheggi e massacri compiuti dalle bande in sette villaggi del Vilayet di Monastir non sono ancora ufficialmente confermate. E' però certo che numerosi greci del Vilayet di Monastir furono uccisi dai rivoluzionari, perchè prestarono la loro opera in favore dei turchi.

I rivoluzionari distrussero pure in parecchi punti la linea ferroviaria da Salonico a Monastir e ruppero i fili telegrafici. Le popolazioni di alcuni villaggi del Vilayet di Monastir si unirono alle bande. I maomettani sono straordinariamente eccitati. Notizie da Salonico recano che venne ordinata la mobilitazione di 24 battaglioni di Redifs.

Il console russo assassinato.

Salonico, 9. — Notizie da Monastir informano che il console russo Rostkowski fu assassinato con una fucilata. L'assassino è un gendarme. Si ignora però se fosse in servizio.

Parigi, 9. — Da Salonico giungono questi particolari intorno all'assassinio del console russo Rostkowski a Monastir. Il console ritornando da una passeggiata passava davanti alla caserma d'artiglieria; ma la sentinella invece di presentargli l'arma lo guardò minaccioso. Il console allora si fermò chiedendo spiegazioni; ma per tutta risposta il soldato gli sparò una fucilata a bruciapelo uccidendolo sul colpo. Il console aveva moglie ed una figlia.

IL PROCESSO HUBERT

Parigi, 8. — A mezzodi è cominciato alla Corte d'Assise il processo degli Humbert, i famosi truffatori di milioni e milioni, dei quali le cronache s'interessarono tanto, specialmente per la loro fuga drammatica ed il loro arresto in Spagna. Teresa Humbert entra per prima nell'aula. La segue Federico Humbert che procede a occhi bassi. L'Avvocato sembrava indifferente. Il cancelliere legge l'atto di accusa. Teresa protesta contro alcuni passi, ma il presidente le impone silenzio.

Teresa afferma l'esistenza dei famosi Crawford sulla cui ipotetica eredità essa giocò meravigliosamente per spillare i milioni. Sostiene la sua onestà. Poesia attacca il guardasigilli Vallé. Il presidente della Corte di Assise riesce difficilmente ad interromperla per interrogarla sulla famiglia e sulla giovinezza. Teresa racconta il suo matrimonio e la sua odissea di lusso e di debiti. Sostiene che fu rovinata dagli usurai. L'udienza dopo ciò è sospesa.

Interrad l'udienza Teresa Humbert

sembra stanchissima. Il presidente comincia a parlare dell'affare Crawford, di cui fa la storia. Ricorda il processo Crawford, i rapporti di Teresa cogli uomini di affari, che Teresa ingannava mediante la cassaforte e la fuga degli Humbert in Spagna.

Teresa risponde che proverà la sua innocenza. Il presidente intraprende l'interrogatorio di Federico. Questi affetta di non saper nulla. Dice che non si occupò giammai degli affari né della procedura. Il seguito del suo interrogatorio è rinviato a lunedì. Il pubblico esce dalle Assise visibilmente deluso per l'attitudine di Teresa che rimanda le sue pretese rivelazioni.

Parigi, 9. — I giornali sono unanimi nel constatare che la giornata di ieri è stata una disfatta miserevole per Teresa Humbert, che non fa altro che persistere nel suo sistema di difesa.

Combes a Marsiglia

Un attentato — Palle di revolver 3 pomidoro?

Marsiglia, 9. — Combes, giunto iersera, presiedette alla seduta di chiusura del congresso della società magistratale. Pronunziò un discorso affermando le simpatie del governo per i maestri. Ricordò l'insegnamento congregausta che, disse, ha fatto il suo tempo. Lodò i maestri della loro fedeltà alla repubblica.

Marsiglia, 9. — A mezzogiorno è stato offerto dagli insegnanti un banchetto in onore di Combes, Pelletan, Brisson e Flaissières. Durante il banchetto Combes ha tenuto un altro discorso, in cui ha dichiarato che il governo trionfò di tutte le coalizioni, ha giustificato il modo con cui fu applicata la legge sulle congregazioni e la chiusura degli stabilimenti di insegnamento. Ha detto ciò che ancor resta a fare al governo da lui presieduto.

Nel mentre poi, uscito dal banchetto, Combes entrava in Prefettura, un individuo, vestito da pescatore, certo Piccola, tirò due colpi di rivoltella contro la vettura del presidente del consiglio.

Così secondo una versione secondo informazioni ufficiali non sarebbero state esplose repolverate contro la vettura di Combes; il Piccola avrebbe sparato i colpi quando la vettura era a un centinaio di metri lontano; sarebbe in quella vece stato lanciato contro la vettura di Combes un pomidoro. (Cosa, a vero dire, un po' differente dalle palle di piombo).

Non abbisogna neppur ricordare, che, quantunque Combes sia una schifosa figura di tiranno, pareggiante quella di molti tiranni del passato, noi non approviamo l'attentato, se è vero, contro di lui. Anzi di più; condanniamo ancor lo sfregio del pomidoro. — Il Piccola poi, secondo alcuni giornali sarebbe un italiano, secondo altre voci sarebbe un corso, suddito francese. Il medesimo sarebbe stato ubriaco. Ad ogni modo ci dispiacerebbe vivamente che fosse un italiano, anche se ubriaco. — In quanto a Combes poi, quell'uomo là è assediato tremendamente dall'idea delle congregazioni soppresse.

Non vi pare che queste sieno per Combes come un'ombra di Banco, quando lo udite in tutti i discorsi tornare incessantemente sul proposito di esse congregazioni con una specie di inesprimibile preoccupazione? n. d. r.

Ma ora un commento più importante.

Chi ha armato la mano dell'omicida? Chi ha spinto il Piccola a lanciare pomidori e fors'anche patate nella schiena ministeriale di Combes?

Non v'ha dubbio; i gesuiti, i congregazionisti, i clericali. Lo proclama la Tribuna, lo proclamano quanti fogli settari deturpano la società.

Noi invece fermamente riteniamo che tanto il Piccola, quanto il focoso tiratore a salve con rivoltella di piccolo calibro a... cento metri di distanza, sieno due gaglioffi pagati dai radicali e dai settari di Francia per far rumore attorno al nome di Combes e tirare l'odio contro i clericali e le congregazioni.

Non si sa di sovrani che le tante volte architettarono appositamente attentati per iscopi loro speciali? E se gli architettavano o gli architettarono i sovrani, perchè non gli architettarono gli eroici sancelotti della degenerata democrazia, che montano al potere?

Le arti nuove sono le arti vecchie.

Inquisizione moderna

Al deputato Turati, al Treves direttore del Tempo, a Scuri presidente della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, a Petrali, Bertini, d'Aragona e Polvara consiglieri comunali di Milano, a Maffioli consigliere provinciale, alla famosa Anna Kuliscioff, e ad una quarantina d'altri caporioni del partito socialista milanese venne di questi giorni partecipata dalla « Federazione Milanese » il seguente atto di proscrizione:

Partito Socialista Italiano Feder. milanese

Li 1 agosto 1903.

« L'assemblea generale dei soci nella sera del 29 luglio ha approvato il seguente ordine del giorno:

L'assemblea, pietosa dei precedenti che hanno provocata la già decisa scissione nel partito, mentre è sicura che il proletariato milanese terrà nel debito conto queste manovre dirette a sostituire alla responsabilità collettiva del partito il dominio personale di alcuni uomini, prende atto delle dimissioni pervenute alla C. E.

Ritene pure dimissionari dal partito anche tutti coloro che votarono e solidarizzarono coll'ordine del giorno votato la sera del 14 luglio nella seduta delle scuole di via Bassano Porrone, nonché tutti coloro che votarono il distacco di qualche Circolo dalla Federazione o parteciparono ad altre organizzazioni.

Invita i dimissionari che coprono cariche pubbliche a rendere il loro mandato al partito.

Delibera di pubblicare una relazione alla Direzione del partito per ispiegare le vere ragioni che determinarono la scissione e dichiara di rimanere compatti e fedeli intorno alla Federazione e di continuare il lavoro per il trionfo dell'idea socialista.

Essendo noto che voi siete nella condizione di coloro che sono contemplati dal precedente ordine del giorno, la Commissione esecutiva vi partecipa che ottennero al voto dell'assemblea, vi ha radiato d'ufficio dai ruoli sociali.

Siete pregato di restituire la tessera e di pagare le quote arretrate che eventualmente dovete alla Federazione.

Per la Commissione Esecutiva f. l. Virginio Corradi ».

Il socialista Andrea Costa così commenta questi ostracismi in massa.

Il momento è triste. Un vento come di follia alita fra i socialisti; la borghesia ride.

Strana « civiltà superiore » inaugureremo noi infatti, espellendo i migliori senza ascoltarli, senza dar loro la possibilità di difendersi.

Lasciate passare la Inquisizione!

Ed ecco che la famosa Inquisizione, tanto abusata in passato contro i cattolici, oggi diventa l'epiteto d'accusa che i socialisti fa a se stesso.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

9 agosto.

Fel nuovo Pontefice. Oggi nel nostro Duomo dopo la messa solenne venne cantato un solenne Te Deum per il nuovo Pontefice. Immensa folla di popolo devoto assisteva alla funzione, l'infaticabile don Giordani dopo il Vangelo parlò del Papa, destando l'ammirazione pel detto suo dire.

L'Unione Cattolica del lavoro ha spedito il seguente telegramma:

« Santo Padre — Roma. Unione Cattolica Lavoro Pordenone saluta festante Vostra incoronazione, rinnova proteste affetto ossequio Presidente De Mattia ».

Anche il nostro concittadino monsignor don Gaetano di Montreale ha spedito oggi un affettuoso telegramma al Santo Padre per la solennità della sua incoronazione.

Giovani premiati.

L'egregio nostro amico Mascherin Pietro di Fiume ebbe la consolazione di veder in questi giorni premiati due suoi figli che studiano nel Collegio Salesiano a Mogliano Veneto. Il primo di nome Giuseppe venne promosso alla VI ginnasiale col primo premio, medaglia d'oro, il secondo alla II. ginnasiale col secondo premio, medaglia d'argento. Congratulazioni sincere.

Cordovado

9 agosto

L'asilo infantile.

E' quasi terminato l'asilo infantile sorto per volontà del defunto cav. Francesco Cecchini morto qui il 15 novembre 1897. Il lascito è di 526 mila e con la rendita di questo fu comperato il fondo e costruito l'asilo, nel quale saranno accolti mantenuti e vestiti i bimbi più poveri di questo paese dai 3 ai 5 anni con tale rendita poi si passerà anche all'istituzione di una scuola agraria.

Il locale è splendido e aereato. Venne costruito su disegno del prof. D'Aranco e costa L. 33.000. Verrà inaugurato il 15 novembre di quest'anno. D. M.

Cividale

9 agosto.

Solenne Te Deum per il Sommo Pontefice.

Oggi nel nostro Duomo monumentale si cantò solenne Te Deum in ringraziamento al Signore per avere concesso alla Chiesa il nuovo Papa nella persona del Card. Giuseppe Sarto, ora Pio X. Il vasto tempio era affollato di fedeli ed in banchi speciali presero posto le rappresentanze delle associazioni cattoliche. Nel coro stavano il Capitolo ed i Parroci della città. La cantoria eseguì egregiamente il Te Deum maggiore di Mons. Tomadini.

Anche nelle parrocchie si è in questi giorni cantato l'Inno del ringraziamento con straordinaria solennità.

Oh! si salgano veramente dai nostri cuori sentite azioni di grazie al buon Dio che in così breve tempo dopo la scomparsa dalla terra dell'immortale Leone XIII ci ha concesso il Suo nuovo Vicario Pio X, e si accordi la grazia di essere sempre a questo veramente devoti, obbedienti e fedeli, com'è nostro dovere.

I cividalesi poi hanno un motivo speciale di benevolenza per il nuovo Papa poiché esso quando era Patriarca di Ve-

nezia visitò la nostra città, essendo ospite del Rev. Mons. Natale Mattiussi.

Tutti poi ci ricordiamo quando recavasi assieme al nostro Arcivescovo nella villeggiatura di Resazzo, ove molti sacerdoti e laici dei dintorni hanno avuto occasione di vederLo e di conoscerLo.

Il telefono fra il Seminario Arcivescovile e la Scuola Preparatoria.

In questi giorni entra in attività il telefono tra il Seminario Arcivescovile di Udine e la Scuola Preparatoria di Cividale.

A nessuno può sfuggire l'importanza di questo impianto, poiché non solo esso è utile nei rapporti della direzione dei due istituti; una anche per i genitori degli alunni della Scuola Preparatoria di Cividale, i quali genitori, trovandosi a Udine e non avendo comodità di venire a Cividale potranno ugualmente, recandosi al Seminario parlare coi loro figli e con i propositi.

Disgrazia.

La scorsa settimana l'egregio cav. Rinaldo Carli, trovandosi a Prepotto, scivolò fratturandosi la gamba sinistra. Venne subito curato dal dott. Bruni, e quindi trasportato a Cividale dove la notizia ha recato sincero dispiacere a tutti.

Ed anche noi presentiamo le più sincere condoglianze all'egregio cavaliere ed alla sua famiglia, con auguri di perfetta e sollecita guarigione.

Forumjuliensis.

Chiavris

9 agosto.

Prima Messa.

E' credo ab immemorabili, che in Chiavris non avvenne il fatto d'una prima Messa; sta bene perciò dir qualcosa di quella celebrata oggi dal distinto novello prete Don Virgilio Fior, che, se non nacque, crebbe almeno nel nostro suburbio. Fu una solennità, lo dico subito, che lasciò impressione grande nel nostro popolo. Non superbe esteriorità, archi trionfali spari ecc., che molte volte non denotano altro se non una mania festaiola; ma un concorso enorme di popolo alle funzioni, malgrado il caldo soffocante.

Alla Messa tenne il discorso di consuetudine Mons. Bisighelli, il quale manifestò una volta di più le sue preclare doti oratorie. Accompagnò la Messa ed i vesperi la compagna musicale di S. Giorgio, che davvero merita una parola di encomio per la valentia dell'esecuzione e per le buone voci di cui dispone. Molti i preti intervenuti.

Al pranzo, ch'ebbe luogo nella casa del novello sacerdote, s'ebbe ad un punto una graditissima novità. Venne recapitato al novello levita un telegramma. Che telegramma? Ecco:

« Il Santo Padre benedice volentieri il sacerdote Fior celebrante la sua prima messa. L'Arcivescovo ».

Oh si davvero che comincia bene chi comincia con una siffatta carissima benedizione del Santo Padre. Don Virgilio può andarne lieto.

Il telegramma di cui qui sopra fu ottenuto dal signor Giuseppe Sabot.

Moggio

7 agosto.

Telegramma al s. Padre.

In occasione della congregazione dei sacerdoti fu spedito ieri da Resia il seguente telegramma al s. Padre Pio X: « Claro forania Moggio udinese, adunato Resta soluzione casi, esultante unilnia V. Santità felicitazioni, auguri, sensi perfetta obbedienza pregando benedizione per se e popolo. Abate Moggio ».

Cordenons

8 agosto.

Consiglio comunale.

Domenica 2 corr. n. s. ebbe luogo una delle rare sedute del Consiglio comunale. Oh si disturbano assai poco, sapete, quei signori! Ormai una seduta consigliere è un avvenimento per il paese; lo si capisce dalle prime ore del mattino. I consiglieri cominciano ad arrivare in piazza qualche ora prima di quella fissata per la seduta; poi 'oppo preso il bicchierino tanto per rinforzare lo spirito, chi si mette a passeggiare trafigo e pettoruto, chi riceve l'imbucata dai superiori, chi guarda l'orologio aspirando l'ora di irrompere nella sala municipale per poi restare a bocca aperta tutto il tempo della seduta; infatti è una vera commedia che precede quell'altra più grande che si svolgerà fra breve nell'aula consigliere.

E commedia vera fu quella seduta di Domenica n. s. Erano presenti: il sindaco, gli assessori: cav. Galvani, cav. Marsilio, Gaiotti, Fautini; i consiglieri Turrin, Dandrea Luigi e Vincenzo, Raffio Antonio, Paser, Bertolinio, Gardonio, Vivian, Del Pup, Sciau e De Marco assenti (non so se giustificati o no) Dandrea Osvaldo, Raffio Valentino.

Dovevasi discutere fra gli altri questi oggetti di somma importanza:

Aumento di lampade elettriche per illuminazione pubblica.

Fissare la località per la fabbrica del locale scolastico.

Nella discussione del primo oggetto successe un parapiglia indivoltato; oltre le lampade domandate con stanze di comunisti, tutti i consiglieri ne avevano una da domandare e che fosse posta (naturalmente) in vicinanza della propria abitazione. La conclusione fu una solenne ingiustizia perchè la lampada che fu concessa a Gardonio è assolutamente inutile, mentre quella che fu negata in Romans era sommamente necessaria.

Poi in seguito alle relazioni dell'Ispezione scolastica Segala, si passò alla discussione per la località onde fabbricare

il locale scolastico. Qui si prevedeva una carica a fondo dei consiglieri del borgo Sclavons, i quali, persuasi di ottenere tutto ciò che domandano, volevano che i nostri bambini andassero a scuola in Sclavons. Però desistettero (chi sa con qual cuore) dall'idea, in vista forse dal voto assolutamente contrario degli altri consiglieri. Fu quindi votata la proposta integra della Giunta, senza quasi discussioni, eccetto poche parole dell'assessore cav. Marsilio rivolte ai consiglieri di Sclavons, le quali parole furono interpretate da coloro che assistevano alla seduta, per una solenne canzonatura!...

L'adunanza era durata più del consueto, perciò le votazioni di deliberazioni della Giunta passarono quasi inosservate; i consiglieri non facevano altro che alzare ed abbassare la mano come tanti arlecchini, sembrava che un filo segreto gli facesse agire.

Oh poveri contribuenti di Cordenons; dormite pure i vostri sonni in pace che siete amministrati molto bene!...

Montenas

9 agosto.

Egredo Crociato, A mezzo viglietto visita ieri mi sono creduto in dovere di dire a questo esimio sig. Segretario comunale, che la circolare Zanardelli non riguarda gli impiegati civili; e che quindi, se Esso avesse voluto intervenire oggi al Te Deum non avrebbe in nessun modo incorso nelle censure di Zanardelli.

Consiglio poi al predetto sig. Segretario prima di preparare in pubblico il tenore di circolari ecc., a leggerle e ponderarle bene. E per questa volta basta.

P. G. B. Franzil maestro a riposo.

Consiglio provinciale.

Seduta del 10.

Sono presenti: Agricola, D'Andrea, Aquini avv. Giacomo, Barnaba, Biasutti, Bertolotti, Caratti, Casasola, Cavarzera, Celotti, Cignolini, Coren, Concari, Cucavaz, Da Pozzo, Deciani, Faelli, Franceschini, Frattina, Gori, Lacchini, Luzzatto, Magrini, Marsilio, Morossi, Nigris, Pasquali, Pecile, Peressini, Puppi, Policreti, Renier, Rodolfi, Roviglio, Sbnelz, Sostero, Trinco.

Essendo legale il numero degli intervenuti si dichiara aperta la seduta e si passa al primo oggetto posto all'ordine del giorno: « Nomina del presidente, vice-presidente, segretario e vice-segretario del Consiglio prov. per l'anno 1903-904. »

A presidente viene eletto il cons. Zoppola con voti 25 su 36 votanti.

A vice-presidente il cons. Pecile con voti 32.

A segretario il cons. Luzzatto con voti 28 su 34.

A vice-segretario il cons. Rota con voti 24 su 34.

Il presidente prega il segretario ad assumere il suo posto.

Luzzatto. Domando di lasciarmi al posto ove mi trovo adesso altrimenti se mi costringono me ne vado. (E se ne va).

Nomina di due membri effettivi della Giunta provinciale amministrativa per quadriennio 1904-1907.

Eletti: Ronchi 31 e Concari 29.

3. Nomina di un membro supplente della Giunta provinciale amministrativa per quadriennio 1904 1907.

Eletto: Levi 27 su 29.

Renier vorrebbe si passasse lungo la votazione alla discussione degli oggetti. E di fatti vengono approvati a vapore gli oggetti.

11. Comunicazione di deliberazioni di urgenza colla quale fu stabilito di difendersi avanti la IV Sezione del Consiglio di Stato, sul ricorso prolotto dalla Provincia di Treviso in ordine alla spedellata maniacca Rosolen Marianna fu Andrea nata a Cordignano.

12. Comunicazione di deliberazione di urgenza colla quale fu permesso ad una ditta di attraversare con un tombino la strada provinciale Maestra d'Italia in Comune di Rivolto.

13. Comunicazione di deliberazione deputata colla quale fu praticato uno storno di L. 2.406 18 Fondo di riserva a favore dell'art. 72 per provvedere al contributo obbligatorio nelle spese di distruzione della fillossera.

(Il seguito a domani).

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 8 agosto 1903:

Table with 3 columns: Item, Value, and another Value. Includes Rendita 5 0/0, Rendita 4 1/2 0/0, Rendita 3 1/2 0/0, Rendita 3 0/0, Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, Ferrovie Mediterranee, Ferrov. Udine-Pontebba, Ferrov. Meridionali, Ferrovie Mediterranee, Città di Roma, Fondiaria Banca It., Cassa r., Milano, Ist. Ital. Roma, Cambi (cheques - a vista), Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Rumania (lei), Nuova York (dollari), Turchia (lire turches).

POLEMICA.

Dovremmo scrivere due righe per due fratelli siamesi Friuli-Paese, due righe in risposta a certi appunti che ci hanno mossi; ma non le scriviamo.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (9-8-1906), Time (Ore 9, 15, 21, 10,8), and various meteorological readings (Barom. rid., Alti m., etc.)

DIARIO SACRO.

Martedì 11, s. Vincenzo de' Paoli.

Fiere e mercati della provincia.

Martedì 11, Fagagna, Piume, Pasian di Pordenone, UDINE.

Il "Te Deum", per Pio X.

Ieri alla Metropolitana ebbe luogo l'annunciata funzione di ringraziamento per l'elezione di S. S. Pio X.

Le associazioni cattoliche invitate dal Comitato Diocesano corrisposero col loro intervento.

Buon numero di fedeli assistette alla Messa ed alla benedizione cui seguì il Te Deum funzionante Mons. Zuco.

Da Grado.

Abbiamo ricevute da Grado altre corrispondenze pro e contro quello stabilimento balneare. Non le pubblichiamo, perchè crediamo esista a Grado chi debba tutelare la moralità e il buon costume.

Doppio trattamento.

Ieri sera vi fu al Restaurant dell'Esposizione un banchetto in onore della Giuria per l'esposizione dei cani. Venne tenuto in forma privata in quanto che venne esclusa la stampa ad eccezione della Patria.

Noi avvezzi pur troppo a questi sistemi di rancida fattura annotiamo la cosa senza commentarla.

Grosso furto a Passariano.

A Passariano (Codroipo) da una cassaforte esistente nel palazzo del conte Manin Leonardo, venne, nel tempo della sua assenza, aperta mediante le chiavi trovate in un cassetto, rubata una collana con 50 brillanti del valore di L. 6000 e 1000 L. in moneta.

Feriti in rissa.

Vennero medicati all'Ospitale certi Lazzari Pietro, d'anni 21, e Dose Leone, d'anni 24, il primo per una contusione al naso, il secondo per una alla fronte, riportate ambedue in rissa. Guariranno rispettivamente entro 8 o 10 giorni.

Vale la pena il ripeterlo

Vi è la lotteria per l'Esposizione di Udine; questo è risaputo da tutti, vi sono grandi premi, e questo pur lo si sa. Quello che pur si sa ma che tuttavia è buona cosa sia tenuto a mente è la felice combinazione di una colonia agricola destinata come Premio al vincitore che non valesse le L. 20,000 (ventimila) in contanti.

Diciamo subito che solamente grazie alla liberalità e cortesia dell'attuale possessore fu possibile combinare l'affare che si presenta in condizioni assai vantaggiose per il fortunato vincitore. La colonia vale assai più di lire ventimila. Chi ha un criterio qualunque del costo dei terreni in Friuli lo vede a colpo d'occhio. Eccoli gli estremi del possesso:

- 1° Casa colonica con stalla relativa.
2° Terreni - Superficie cens. perliche 223,35 pari a campi fruttiferi 63 3/4 - di cui trovansi:
a prato circa campi 28
aratorio " " 36

Detta colonia si trova nel distretto di San Vito al Tagliamento - località ben nota per la fertilità dei terreni - per il grande progresso agricolo ottenuto. Precisamente in Comune di Sesto al Reghena nella frazione di Marignana.

Il concorso ippico.

La giornata di sabato.

Poco affollata la riva del Castello ed i palchi laterali a quello dell'autorità. Affollatissimo invece quello delle patronesse. Alle quattro e un quarto, dopo una marcia suonata dalla banda del regg. cav. Saluzzo, uno squillo di tromba annuncia il principio della gara.

Il percorso è di metri 1100 circa (due giri di pista saltando gli ostacoli solo nel secondo). Tempo massimo 2' - 30". Gli ostacoli sono: Siepe m. 1,20, fissa a m. 0,80, staccata m. 1. Fence: staccata inclinata alta m. 0,50, fosso largo m. 1, siepe alta m. 1,20, fissa a m. 0,80 e di spessore m. 0,60, muro m. 1,20, fissa a m. 0,80, fosso con pelo d'acqua di m. 3,50.

Seconda categoria: iscritti diciassette, corrono solo quattordici. Alla gara del fosso, che da m. 3,50 si raggiunsero i m. 6, rimasero vincitori: I. Antonino del co. Trissino, ten. Genova caval., II. Tamagnodi Arrigo Artelli, III. Brown-Prince di Aldo Giovanni.

Incidenti.

Correndo succedettero i soliti incidenti: il co. Leo de Lazzara Pisani, sottotenente Nizza caval. Cadde saltando il muro; così pure il sottoten. Barsano. Al salto del fosso il ten. Liberati, che montava il cavallo Rose d'Amour del march. Mangilli, cadde sotto le zampe del cavallo senza farsi, per vero miracolo gran male. Al fosso pure cade il tenente Po che montava la cavalla White-Star del co. Florio, ma rimane sospeso per le redini.

Seconda giornata.

La riva del Castello presenta il solito e variopinto aspetto che si rinnova di anno in anno. Popolati discretamente sono anche i palchi e l'interno del giardino. Si riprende la gara. Corrono ventitré cavalli essendosi ritirata Rose d'Amour del March. Mangilli.

Rimangono vincitori: del I e II premio il sottotenente Baruscotti e il co. Lazzara che si dividono i premi; del III il co. Di Prampero.

Il popolo ad ogni cavalleggero che sfilava applaude calorosamente.

Incidente serio.

Il tenente Po che prima corsa con cavalli di altri proprietari ad ultimo corre colla sua Mis Greata. Questa sia dal primo giro presentò una certa riluttanza nel saltare gli ostacoli, ma sotto la ferrea mano del guidatore pur pure di mala voglia gli eseguiva. Nel secondo giro al Fence avendola il tenente portata troppo sotto, s'impigliò colla gamba anteriore nella steccata e cadde travolgendo il cavaliere che batté violentemente la schiena in terra. Si rialzò egli tosto e rimontò in sella ma un dolore acutissimo lo prese nella schiena e dovette smontare aiutato dal co. O'guan. Accorsi i medici cav. Marzuttini, Oscar Luzzatto, Peroni e di Giacomo dell'ospedale militare lo visitarono e lo medicarono alla meglio, alle mani ove aveva delle profonde escoriazioni indi a mezzo vettura pubblica lo trasportarono all'ospedale.

Nella caduta riportò una forte contusione alla regione lombale sinistra con probabile contusione dei fasci muscolari, che al dir del medico, non avveggendo complicazioni, potrebbe guarire in circa venti giorni.

E' da notarsi poi che molti amici avevano cercato di distinguere il tenente Po da prendere parte alla gara con quel cavallo che or non è molto a Sacle con un giochetto di simil genere lo aveva gettato a terra e che n'era stato raccolto quasi semivivo.

Le gare di dirigibilità.

Segui quindi la gara di dirigibilità dei tiro a quattro e dei tandem. Alla gara del tiro a quattro presero parte quattro concorrenti, riuscirono vincitori: I° premio il sig. dott. Costantino Perusini; II° march. Massimo Mangilli; III° Alfonso Giovanni.

A quella dei tandem prendono parte sei concorrenti; rimangono vincitori: I° premio Giuseppe Cosmizi; II° Alfonso Giovanni; III° Memi Gobatto.

Applauditissimo fu il Calautti di Chiavris che correndo fra i pali non ne fece cadere nessuno.

La gara terminò alle ore 19,30.

Ecco uno spettacolo d'altri tempi e d'altra civiltà. Addestrarsi negli esercizi d'ogni fatta, abituarsi ad affrontare i pericoli d'ogni maniera; reagire contro se stessi, approfittando delle circostanze varie per formarsi un animo inalterabile - è cosa buonissima, anzi doverosa per quanti hanno in giusto apprezzamento la vita naturale. Ma prodursi in esercizi per se stessi pericolosi, ma porre a repentaglio la propria e l'altrui esistenza per uno spettacolo, per una réclame, per una medaglia o per begli occhi di una donna - è anticristiano, anticivile e antiumanitario.

E le signore e le signorine cosiddette patronesse - anime delicate come le mimose, nature sensibilissime che cadono in deliquio se vedono la loro fantesca schiacciare un ragno o il ruvido stal-

liere regalare di calci la insolente cagnolina - codeste cosiddette patronesse che stanno a tali spettacoli dove una volta su cinque cavallo e cavaliere rotolano nella polvere, dove non di rado si raccoglie un corpo sanguinolento pestato dalle zampe dei cavalli, e dove continua è l'ansia, mostrano bene col fatto di appartenere ancora alla classe delle matrone di Roma pagana e alla classe delle donne snaturate che Parini consacrò al sempiterno biasimo nel Giorno.

No, no; date spettacoli sani, divertenti, degni della civiltà alla quale apparteniamo. La vita dei nostri ufficiali e quella dei giovani aristocratici crediamo ancora che valga più di un applauso, di una medaglia, di quattrocento lire e del sorriso di una damina. E col dire questo, non crediamo di far loro torto.

La mostra dei cani.

La mostra dei cani inaugurata ieri, alla presenza del comm. Morpurgo, cav. Vitalba, cav. dott. Marzuttini, cav. Dalan e di altri molti, riuscì splendidamente. Vennero presentati 201 cani su 257 iscritti. Fra i più ammirati notiamo, quelli del co. Baretta di Milano, del sig. Federico Bori di Sant'Anna (Carniola), del conte Otello di Pradamano, del sig. Pauer di Udine e della Società udinese per le caccie a cavallo. A formar parte della Giuria giunsero da Milano il cav. Ferdinando Delor, il sig. Charles Krammner di Vienna ed il sig. Costanzo Cantoni.

Il primo per i brachi italiani ed esteri spioni, italiani; Griffons e spioni tedeschi, setters inglesi e irlandesi.

Il secondo per i Dachsunde, Fox Terriers, Bull Terriers, Bull-Dogs, Levrieri, S. Bernardo, Danesi, Terranova, Barbari, Volpini, ecc.

Il terzo per i Fox-Hounds. Venne pure aggiunto il sig. Paolo Gaggino di Genova per i Pointers, Setters nero fuocati, Spagnoli e Segugi.

Ieri ed oggi alla mostra vi fu un largo concorso di signori e signore e di amatori del Kennel.

L'Esposizione fu divisa in 5 gruppi: I. Razze da ferma continentali (bracchi italiani; bracchi francesi e tedeschi; spioni italiani; Griffons e spioni tedeschi; épagneuls diversi);

II. Razze da ferma inglesi (pointers; setters inglesi; setters nero fuocato; setters irlandesi);

III. Cani da cerca e da riporto (spaniels d'ogni varietà - Cocker-Suse, Field-Clumber e Retrievers);

IV. Cani da caccia, attacco, seguito e corsa (bassotti tedeschi di ogni varietà - Dachshunde; Fox Terrier a pelo raso e duro; Airedale Irish, Walsh e Bus, Terriers; Segugi italiani d'ogni varietà: Bassot, Beagles, Briquet, Harriers; Fox Hound; Levrieri a pelo raso; Levrieri a pelo duro - Derhound; Levrieri russi - Barzoi);

V. Cani di utilità e di lusso (S. Bernardo a pelo raso e pelo lungo, Terranova; Grandi danesi - Duggen; cani da pastore italiani: id. Scozzesi - Collie; id. tedeschi; Cani da Traino: Bulldogs; Barboni; Pincher tedeschi; terrier nero fuocati e terrier scozzesi; Volpini, Spitz e Wolfspitz; Piccoli levrieri, mops, malchi e Bolognesi, Bleenheim Ruby, King, Charles, Spantiele Giapponesi; cani di di razze non citate nel programma.

Esposizione.

Table with 2 columns: Location and Amount. Ingressi. Nel giorno 8 agosto: Via Cavallotti 479, Piazza Garibaldi 104, Totale 583.

La giornata di ieri 9 agosto fu laboriosissima talchè si può vedere dallo spicchiello che qui pubblichiamo.

Table with 2 columns: Location and Amount. Via Cavallotti 1440, Piazza Garibaldi 150, Totale 1590.

O're a circa 10.000 fra abbonati vecchi e nuovi ed espositori.

Fiori recisi.

Da oggi 10 a giovedì Mostra fiori recisi e lavori in fiori sotto il porticato di fronte al ristorante.

Mostra campionaria dei bozzoli.

Ieri ha cominciato i suoi lavori la Giuria per la Mostra campionaria dei bozzoli e delle Case bacologiche italiane.

La Giuria è composta dei sigg. Carlini di Villanova di Fanna - che sostituisce il prof. Gujati di Padova e il cav. Dell'Armi di Conegliano rinunciatari, prof. Pietro Bucio della scuola di Pozzuolo, Desiderio Molinari di S. Giovanni di Manzano, Luigi Mestroni di Udine, cav. Ugo Luzzatto, Teobaldo Follini di S. Lorenzo di Mossa.

Vennero esaminati i bozzoli friulani e l'esame sarà proseguito mercoledì alle 8 antimeridiane.

Venerdì 14 corr. verranno esaminati i prodotti dalle case bacologiche italiane.

Scenati.

Ieri sera in via Ronchi un corporale completamente in braccio a Bacco, colla spada sguainata rincorreva tre giovanotti gridando: «Cani di borghesi, siete peggio dei montanari». I tre si rifugiavano in un'osteria vicina e lì, davanti alla porta, il soldato continuò nelle sue minacce fino a tanto che altri due suoi camerati riuscirono a condurlo via.

Oggi sappiamo che venne messo agli arresti di rigore.

Per un chiosco tardivo.

I chioschi che sono all'Esposizione per la vendita di bibite furono fissati fin dallo scorso marzo. Alcune ditte cittadine che rifiutarono di aprirne non dandovi grande importanza, ora fanno tardi lamenti. Una di esse avrebbe anzi fatto insistenti pratiche per aprirne uno. Da qui la protesta collettiva dei proprietari degli esistenti; da qui il malumore di quei del Comitato, che anche fuor di luogo lo manifestano con inconsulte sfilate. Quella protesta è giusta ed deve imporsi contro ogni tentativo di sopraffazione.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

D. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N. 4.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali - Otturazioni in genere ed in porcellana. - Assoluta novità. Estrazione senza dolore - Ri ceve dalle 8 alle 18 -

L. MARCHI

SALE MODE E CORREDI

Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti)

Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli - Paltò - Costumi tailleuse - Blouses - Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli - Prezzi discreti.

Premiata biancheria confezionata da signora - Corredi da sposa e per casa - Tele a garanzia, lavorazione solida elegante.

Si mandano preventivi a richiesta.

Collegio Convitto Arcivescovile

diretto dai P. P. Stimatini

IN UDINE

Questo Collegio ha sede in uno dei migliori palazzi della città, il quale col nuovo fabbricato aggiunto, appositamente costruito, offre dei locali pieni di aria e di luce. Fornito di spaziosi cortili, porticati, loggie, palestra e bagni, nulla lascia a desiderare di quanto conferisce al buon ordine e alla sanità dei giovani che vi sono ammessi.

L'istruzione abbraccia: Corso elementare interno con sede legale di esami di licenza. - Per il corso ginnasiale scuole interne o regie a richiesta dei genitori. - Pel corso liceale, tecnico e dell'istituto tecnico si frequentano le scuole regie.

Si tengono pure corsi liberi di lingue straniere, disegno e musica.

Retta modica, trattamento sano e abbondante. Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

AVVISO AL CLERO

Visitando l'Esposizione di Udine è cosa utile non dimenticare la ricca mostra che presenta la premiata

Fonderia ed officina in metalli di Giovanni Bottacin di Venezia.

Si avrà modo di osservare ricchi ed artistici arredi per Chiese in metallo fuso, in lamina argentata e dorata, nonché statue religiose in plastica, oltre a bronzi artistici ecc.

La succitata Ditta tiene esposta questa importante raccolta nel centro del fabbricato scolastico - piano terra.

# NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

**Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio**

Verse cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

## Costantino Serafini

**UDINE, Via di Mezzo n. 94**  
Lavoratorio per costruzioni in legno  
mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

### Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

## Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentorecè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

### ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.—	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.28	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste S. Giorgio Udine</b>	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.53
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.23	15.50
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 16.05	16.37	D. 17.30 M. 19.04	21.16
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	<b>Udine</b>		<b>Venezia</b>	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	<b>S. Giorgio Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7.— M. 8.57	9.53
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
D. 8.—	11.23	M. 9.—	12.55	M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 18.25 M. 20.24	21.16
M. 15.32	19.46	D. 16.45	20.—	<b>Udine</b>		<b>Venezia</b>	
O. 17.10	20.28	M. 21.25	7.32	<b>S. Giorgio Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
<b>Casarsa Spilim.</b>		<b>Spilim. Casarsa</b>		M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7.— M. 8.57	9.53
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
O. 18.40	19.35	O. 17.30	18.10				

**ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE**

Da Udine R. A. 8.— 8.45 11.20 14.50 15.45 18.— S. T. 8.15 9.— 11.35 15.05 16.— 18.15  
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.— 15.35 19.45 21.35  
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55  
Part. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.30 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45  
(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

## BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

### \* Fabbrica ombrelli e ombrellini. \*

**ASSORTIMENTO** bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.  
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —  
Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

**Veli per Stacci e Buratti**  
Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelli e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

**\* PREZZI MODICISSIMI \***

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

## F. LLI FILIPPONI

FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI  
UDINE — Viale del Ledra 30 — UDINE  
**L. 450 di Premi.**

IMM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricere e Società operaie che debbono provvedersi di Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

Serie 1.<sup>a</sup> N. 1 premio del valore di L. 50 per le commissioni fino a L. 100.—  
Serie 2.<sup>a</sup> » 1 » » 100 » » » » 300.—  
Serie 3.<sup>a</sup> » 3 » » 100 » » » » oltre le » 300.—

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena le commissioni di una o più serie sommano a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primo dal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

**ESTRATTO GLOBO**

E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

**UNA BELLA PIANETA COMPLETA.**

## La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfazione si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

**Qualunque commissione.**

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

**Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.**

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

Udine.  
ABBO  
un anno  
— per u  
cent. 5 —  
Gli abbi  
tendono  
A' cor  
si restit  
ed i pieg  
Da no  
spettato  
grandio  
Prima  
e, amn  
interesso  
mondial  
nazione,  
parla, l  
Poi u  
da un  
unanimo  
Com'  
Diper  
gran do  
santità  
dalla se  
di cara  
curo di  
Diam  
queste  
voglia  
interess  
Tutta  
una dor  
bisogna  
un elen  
Come  
tanta p  
mente  
di cose  
molto  
conside  
derare  
gantesc  
ventesi  
ragione  
cietà a  
muore,  
zione d  
si porg  
mente  
Bisog  
scorger  
sopran  
che per  
l'anima  
che pro  
Oh  
analisi  
di Leon  
nifestaz  
la amn  
nove se  
dinastie  
corso c  
o schia  
una qu  
sempre  
d'uno  
morte.  
evoluzi  
invece  
dietro,  
comuni  
più vig  
Si p  
sapient  
Intan  
Pio X,  
dalle g  
opera  
un Pap  
delle c  
popolo  
dita da  
forte i  
Chiesa.  
Leon  
mente  
nell'ap  
suo co  
partico  
assai a  
a far  
negli  
spirito  
Dio  
Cos  
Uno eg  
Roma  
recò og  
chiede  
legrafic